1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA  UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 67

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze . . . . . . . . . . | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno . . | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . . | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma *(franco ai confini)* . . . . | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Venerdì 8 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . . | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento . . . . . . . | | » | 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

**La Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia contiene i seguenti decreti col numero d'ordine qui appresso rispettivamente inscritto:**

N° 3577. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Cartocceto, Saltara e Serrongarina ond' essere costituiti sezione del collegio elettorale di Fano n° 322 separatamente da quella del collegio stesso detta di Fano cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che la distanza minima fra i suddetti comuni e Fano è di oltre 15 chilometri di difficile strada;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Cartocceto, Saltara e Serrongarina costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Fano numero 322, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Cartocceto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3581. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Montecatini e Castelnuovo di Val di Cecina, 28 maggio e 11 ottobre 1866, ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Volterra n° 332 separatamente da quelle del collegio stesso dette di Volterra e Pomarance cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che più di quindici chilometri di strada intercedono da Montecatini a Volterra, e più di 26 da Castelnuovo a Pomarance;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Montecatini e Castelnuovo di Val di Cecina costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del collegio elettorale di Volterra n° 332, le quali avranno sede nel capoluogo dei comuni stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3580. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Bibbona, 31 agosto 1866, ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Volterra n° 332 con sede in Fitto di Cecina separatamente da quella del collegio stesso detta di Guardistallo cui fu sino ad ora unito;

Considerando che in Fitto di Cecina, frazione del comune di Bibbona, fu col R. decreto 14 dicembre 1865, n° 2637, costituita la sede di una pretura;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Bibbona costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Volterra n° 332, la quale avrà sede nel luogo detto Fitto di Cecina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 8582. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513 e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Pigna 16 settembre 1866, ond'essere insieme al limitrofo comune di Castel Vittorio costituito sezione del collegio elettorale di San Remo n° 335 separatamente da quella del collegio stesso detta di Dolceacqua cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che dal comune di Pigna a Dolceacqua intercedono più di quindici chilometri di difficile strada;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Pigna e Castel Vittorio costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di San Remo n° 335, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Pigna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3583. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Altavilla Silentina e Castelcivita, 24 ottobre 1865, onde essere costituiti sezione del collegio elettorale di Capaccio n° 343 separatamente da quelle del collegio stesso dette di Capaccio e di Rocca d'Aspide cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che da Altavilla a Capaccio intercedono 22 chilometri di difficile strada e che 16 ne intercedono da Castelcivita a Rocca d'Aspide attraversati senza ponte dal fiume Calore;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Altavilla Silentina e di Castelcivita costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del collegio elettorale di Capaccio n° 343, le quali avranno sede nel capoluogo dei comuni stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3584. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Considerando che sulle liste del comune di Casole d'Elsa, il quale secondo la tabella annessa alla legge succitata costituisce una sezione del collegio elettorale di Colle n° 370, trovansi ora iscritti 38 elettori soltanto;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Gli elettori del comune di Casole d'Elsa sono aggregati a quelli della sezione più vicina del collegio elettorale di Colle n° 370 detta di Colle di Valdelsa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3585. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65, e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Laterza, 18 gennaio 1866, ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Massafra n° 406 separatamente da quella del collegio stesso detta di Ginosa cui fu sino ad ora unito;

Considerando che da Laterza a Ginosa intercedono quattordici chilometri di difficile strada;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Laterza costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Massafra n° 406, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3586. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Piegaro onde essere costituito sezione del collegio elettorale 2° di Perugia n° 435 separatamente da quella del collegio stesso detta di Perugia cui fu sino ad ora unito;

Considerando che la difficoltà e lunghezza delle strade rende disagevole agli elettori dimoranti nel comune di Piegaro il recarsi alle votazioni in Perugia;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Piegaro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale 2° di Perugia n° 435, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3587. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Baschi, onde essere costituito sezione del collegio elettorale di Todi n° 443 separatamente da quella del collegio stesso detta di Todi cui fu sino ad ora unito;

Considerando che da Baschi a Todi intercedono trenta chilometri di strada;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Baschi costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Todi n° 443, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3588. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 13 ottobre 1866, n° 3282, con cui la legge elettorale fu pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei 50 collegi elettorali in esse provincie costituiti;

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Vedute le istanze del comune di Mel, ond'essere insieme al comune di Trichiana costituito sezione del collegio elettorale di Belluno n° 444 separatamente da quella del collegio stesso detta di Belluno, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che la difficoltà e lunghezza delle strade interrotte da torrenti senza ponti rende disagevole agli elettori dimoranti nei suddetti comuni il concorrere alle votazioni in Belluno;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Mel e di Trichiana costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Belluno n° 444, che avrà sede nel capoluogo del comune di Mel.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3589. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 13 ottobre 1866 n° 3282 con cui la legge elettorale fu pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei 50 collegi elettorali in esse provincie costituiti;

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513;

Vedute le istanze dei comuni di Longarone, Forno di Zoldo e San Tiziano ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore n° 446 separatamente da quella del collegio stesso detta di Pieve di Cadore cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che lunga e difficile strada intercede fra Pieve di Cadore, i comuni suddetti, quelli di Alleghe e di Rocca, e gli altri tutti componenti il distretto amministrativo di Longarone;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Alleghe, Castello Lavazzo, Forna di Zoldo, Longarone, Rocca, San Tiziano, Soverzene costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore n° 446, che avrà sede nel capoluogo del comune di Longarone.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3590. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 13 ottobre 1866, n° 3282, con cui la legge elettorale fu pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei 50 collegi elettorali in esse provincie costituiti;

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Vedute le istanze del comune di Polesella insieme ai comuni di Bosaro e Guarda Veneta ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Rovigo n° 456 separatamente da quella del collegio stesso detta di Crespino cui fu sino ad ora unito;

Considerando che da Polesella a Crespino intercedono 16 chilometri di strada e che più di undici ne corrono dagli altri comuni;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Polesella, Bosaro e Guarda Veneta costituiranno una sezione del collegio elettorale di Rovigo n° 456 che avrà sede nel comune di Polesella.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3591. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 13 ottobre 1866, numero 3282, con cui la legge elettorale fu pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei 50 collegi elettorali in esse provincie costituiti;

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Vedute le istanze del comune di Pellestrina, ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Chioggia n° 479 separatamente da quella del collegio stesso detta di Chioggia cui fu sino ad ora unito;

Considerando che più ore di viaggio per acqua occorrono perchè gli elettori inscritti sulle liste del comune stesso si rechino a dar voto in Chioggia;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Gli elettori iscritti sulle liste del comune di Pellestrina, comprese le frazioni di San Pietro e Portosecco, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Chioggia n° 479, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3592. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Reale decreto 13 ottobre 1866, numero 3282, con cui la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, venne pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei 50 collegi in esse provincie costituiti;

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513;

Vedute le istanze di varii comuni della provincia di Verona onde sia modificata la circoscrizione interna del collegio elettorale 2° di Verona n° 482;

Considerando che il territorio del preindicato collegio si estende sopra una zona ristrettissima di terreno che dalla città di Verona arriva sino al confine alpino della provincia, per lo che riesce lunga soverchiamente e disagevole la strada agli elettori che dai comuni montuosi devono scendere a Verona per concorrere alle votazioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Grezzana, Bosco di Chiusanova, Erbezzo, Cerro, Quinto, Santa Maria in Stelle, che noverano più di 40 elettori, costituiranno una sezione del collegio elettorale 2° di Verona n° 482, che avrà sede nel capoluogo del comune di Grezzana.

Art. 2. I comuni di Bussolengo, Pastrengo, Sona, Parona, che noverano più di 40 elettori, costituiranno un'altra sezione del collegio elettorale 2° di Verona n° 482, che avrà sede nel capoluogo del comune di Bussolengo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.
VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

N° 3593. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Veduto il decreto del luogotenente generale in Sicilia 11 gennaio 1861, coll'articolo 6 del quale fu prescritto che ciascun comune delle provincie di Sicilia formi una sezione del collegio elettorale cui appartiene votando gli elettori nel proprio comune;

Veduto il Regio decreto 19 ottobre 1865, n° 2546, con cui vari comuni delle provincie di Palermo, Messina e Catania vennero aggregati per le operazioni elettorali ai comuni più vicini perchè in essi mancava un numero di elettori sufficiente per costituire l'ufficio elettorale;

Considerando che nelle liste dei comuni di Nissoria e di Belmonte, provincia di Catania e di Palermo, i quali non furono col Regio decreto succitato aggregati ad alcun altro, non trovansi iscritti dieci elettori, per lo che ai medesimi sarebbe impossibile l'esercizio del diritto elettorale nel proprio comune;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I comuni di Nissoria e di Belmonte, provincie di Catania e di Palermo, sulle liste dei quali non trovasi iscritto un numero di elettori sufficiente a costituire l'ufficio elettorale sono aggregati per tutte le operazioni elettorali al comune più vicino facente parte dello stesso collegio cui essi appartengono.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

---

N° 3576. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Galluzzo onde sia nel luogo detto dell'Impruneta costituita una sezione del collegio elettorale 4° di Firenze n° 170 separatamende da quella del collegio stesso detta di Galluzzo;

Considerando che una sezione elettorale nel luogo dell'Impruneta comprendente gli elettori che in numero maggiore di novanta risiedono in Bagnolo, Colline, Impruneta, Nizzano, Quintole, Sangersolè, Strada, Tegolaia, abbrevierebbe ai medesimi di oltre a dieci chilometri la via per recarsi a dare il proprio voto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È costituita nel collegio elettorale 4° di Firenze n° 170 una nuova sezione che avrà sede nel luogo detto dell'Impruneta e comprenderà gli elettori di Bagnolo, Colline, Impruneta, Nizzano, Quintole, Sangersolè, Strada e Tegolaia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

---

N° 3591. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Veduto il decreto del luogotenente generale in Sicilia 11 gennaio 1861, coll'articolo 6° del quale fu prescritto che ciascun comune delle provincie di Sicilia formi una sezione del collegio elettorale cui appartiene, votando gli elettori nel proprio comune;

Veduto il R. decreto 19 ottobre 1865 n° 2546 con cui varii comuni delle provincie di Palermo, Messina e Catania vennero aggregati per le operazioni elettorali ai comuni più vicini perchè in essi mancava un numero di elettori sufficiente per costituire l'ufficio elettorale;

Considerando che sulle liste del comune di Acquaviva Platani il quale non fu col R. decreto succitato aggregato ad alcun altro, non trovansi inscritti tanti elettori quanti sono necessari per l'ufficio elettorale, onde sarebbe ai medesimi impossibile l'esercizio del voto nel proprio comune.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Acquaviva Platani, provincia di Caltanissetta, sulle liste del quale non trovasi iscritto un numero di elettori sufficiente a costituire l'ufficio elettorale, è aggregato per tutte le operazioni elettorali al comune più vicino faciente parte dello stesso collegio cui esso appartiene, cioè al comune di Mussomeli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 3 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

---

N° 3579. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Vecchiano, ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Vicopisano n° 331 separatamente da quella del collegio stesso detta dei Bagni San Giuliano cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza che intercede fra Vecchiano e i Bagni San Giuliano riesce disagevole agli elettori di Vecchiano il concorrere alle votazioni;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Vecchiano costituirà una sezione del collegio elettorale di Vicopisano n° 331, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

---

N° 3578. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Chianni onde essere costituito sezione del collegio elettorale di Lari n° 329 separatamente da quella del collegio stesso detta di Lari cui fu sino ad ora unito;

Considerando che diciotto chilometri di strada intercedono da Chianni a Lari;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il comune di Chianni costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Lari n° 329, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

---

*Il numero 3595 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 26 gennaio 1865, n° 2136 intorno all'unificazione dell'imposta sui fabbricati;

Visto il Regio decreto 25 maggio 1865, n° 2319, col quale venne approvato il regolamento per l'applicazione della legge suddetta;

Considerando che nella compilazione della tabella delle rendite dei fabbricati, sulla quale fu stabilita l'imposta del 1866, accaddero duplicazioni ed altri errori materiali;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Saranno rettificate le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nella compilazione delle tabelle delle rendite dei fabbricati.

Art. 2. Le rettificazioni saranno ordinate dai direttori delle tasse e del demanio sopra domanda dei contribuenti e degli agenti delle tasse.

Le domande dei contribuenti saranno presentate al sindaco od all'agente delle tasse, che le faranno pervenire al direttore delle tasse e del demanio non più tardi del giorno 31 del mese di maggio prossimo.

Art. 3. Le decisioni del direttore delle tasse e del demanio saranno comunicate agli interessati per mezzo dell'agente delle tasse nel modo indicato dall'articolo 85 del regolamento approvato con Regio decreto 23 dicembre 1866, n° 3023.

Contro le decisioni del direttore è ammesso il ricorso al ministro delle finanze. Il detto ricorso dovrà essere presentato al sindaco od all'agente delle tasse per essere trasmesso al ministro entro 20 giorni da quello in cui le decisioni predette vennero comunicate.

Art. 4. Le rettificazioni ammesse avranno effetto per l'imposta del 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

---

I Reali decreti pubblicati nel foglio di ieri, 7 marzo 1867, di questa *Gazzetta Ufficiale*, sono inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia col numero d'ordine seguente, cioè:

Il decreto relativo al comune di Tocco Casauria col n° 3556 — di Crecchio col n° 3557 — di Torino di Sangro e Frisa col n° 3558 — di Montazzoli col n° 3559 — di Picciano e Collecorvino col n° 3560 — di Pietragalla col n° 3561 — di Anfurro, Angolo, Artogne, Darfo, Erbanno, Gianico, Gorzone, Mazzuno, Pian Camuno e Terzano col n° 3562 — di Goglione Sopra, Goglione Sotto, Paitone e Nuvolento col n° 3563 — di Roseto Valfortore col n° 3564 — di Lamporecchio col n° 3565 — di Londa col n° 3566 — di Premilcuore col n° 3567 — di Portico di Romagna col numero 3568 — di Palazzuolo di Romagna col numero 3569 — di Forlimpopoli col n° 3570 — di Castiglione della Pescaia col n° 3571 — di Campagnatico col n° 3572 — di Guiglia col n° 3573 — di Mirabello Sannitico col n° 3574 — e di Tizzano Val Parma e Monchio col numero 3575.

---

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

**Avvertenza pei signori Senatori e Deputati.**

Per facilitare alli signori membri del Parlamento il mezzo di recarsi a Firenze nella occasione dell'inaugurazione della X legislatura, si sono adottate le seguenti disposizioni:

Li signori deputati presentando al capo stazione di ferrovia od all'agenzia di navigazione postale a vapore del luogo di partenza, il certificato di nomina, od anche il semplice telegramma in cui ne è dato loro l'avviso, non avranno che a lasciargli la richiesta in iscritto pel biglietto della corsa in prima classe, ivi indicando la loro qualità ed il collegio a cui appartengono.

Li signori senatori poi siccome già provvisti di nuovi libretti di libera circolazione valevoli per tutta la legislatura, avranno solo a consegnare li relativi scontrini regolari, avvertendo però che essendosi nei medesimi indicato il numero della legislatura, non potrebbero più ritenersi validi quelli della legislatura precedente.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords. Tornata del 1° marzo:

Il conte di Dalhousie pensando alle grandi spese per trasformare la carabina Enfield in carabina Snider, non è contento dei risultati. Pare che sia un'arme troppo complicata e delicata per mettere in mano al soldato. Il nobile lord pensa che bisognava aprire il concorso per dare al soldato un'arme migliore.

— Camera dei Comuni. Tornata del 1° corr.:

Lord Stanley rispondendo ad un'interpellanza del signor Gladstone dice che la corrispondenza relativa alla guerra della Plata si sta ora stampando e tra alcuni giorni sarà comunicata alla Camera. Nè l'una, nè l'altra delle parti belligeranti ha chiesto la mediazione del Governo.

(*Morning Herald*)

— Camera dei Lords, seduta del 4 marzo:

Lord Derby parlò della posizione del Ministero relativamente al ritiro di tre ministri. Toccando delle circostanze in cui entrò in ufficio, e non tenendosi impegnato alla riforma, disse che egli e i suoi colleghi erano venuti nella conclusione che quella questione voleva esser risoluta presto, ma pensando che era impossibile per qualunque governo di proporre una misura soddisfacente, il Ministero propose di adottare il sistema di procedere per risoluzioni, il quale non fu accolto nella Camera dei Comuni. Il Governo allora determinò di presentare un *bill*. Un membro del Gabinetto fece delle obbiezioni alla estensione dei cambiamenti proposti, ma due altri membri, dopo matura considerazione non assentirono alla proposta misura, e insieme al primo dissenziente offrirono le loro demissioni che furono accettate.

Lord Carnarvon disse che non usciva dall'ufficio perchè avverso alla questione della riforma, al contrario pensa che sia urgente di accomodarla. Sente che le classi operaie hanno diritto di avere maggior parte nella rappresentanza, ma il progetto proposto altera il carattere di cinque sesti dei borghi, il qual cambiamento è soverchio.

Lord Granville disse di astenersi dal far commenti sulle cose dette alla Camera, ma si dolse che il Governo attuale in otto o nove mesi non sia stato capace di decidere qualche cosa intorno alla riforma.

Lord Grey reputa poco soddisfacente il discorso di lord Derby, perchè gli sembra che la importante questione della riforma non sarà risoluta nemmeno in questa sessione. Si dolse anco che il primo ministro approvi un Governo che si volge alla Camera dei Comuni senza opinioni definite, dichiarandosi pronto ad accettare qualunque progetto che la Camera voglia sostenere. Egli pensa che il Governo avrebbe dovuto presentare un *bill* subito, o nominare una Commissione per esaminare la questione.

Lord Derby rispose che l'amministrazione non era al potere da otto mesi, e disse che un *bill* era stato presentato nel novembre; rimane ora da esaminare la questione della estensione della franchigia.

Il Cancelliere dello Scacchiere disse che il 18 corrente presenterebbe il *bill* della riforma; aggiunse che il Ministero aveva risoluto di tornare alla sua politica originale, e tre dei suoi membri si erano ritirati.

Il signor Gladstone toccò della frase infelice « tornare alla sua politica originale » che aggiunge nuove difficoltà alla situazione. Parlò delle oscillazioni ministeriali, fino dal principio della sessione, che paragonò ad un ballo greco in cui i danzatori facevano tre passi innanzi e due indietro, e avvertì la Camera del sistema impolitico di suscitare nel paese il concetto della sua incapacità a procedere nella questione della riforma. Disse sperare che il *bill* sia semplice, senza pastoie e leale perchè il popolo inglese ama la semplicità e la chiarezza. (*Times.*)

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie* in data del 5:

Ieri, lunedì, si è radunata la Commissione del Senato incaricata di studiare il progetto del senatoconsulto che modifica l'articolo 26 della Costituzione.

I signori Rouher, Vuitry e de Forcade La Roquette assistevano a questa seduta, nella quale sono state definitivamente adottate le basi della relazione di Sua Eccellenza il primo presidente Troplong.

Il Senato è convocato per giovedì all'oggetto di assistere alla lettura della relazione.

— Si legge nella *France*, istessa data:

Ieri, sotto la presidenza dell'imperatore, si è riunito in seduta generale il Consiglio di Stato per discutere il progetto che riguarda le pubbliche riunioni.

Assistevano alla seduta il principe Napoleone ed i ministri.

La relazione è lavoro del signor Chassaigne-Goyon.

Si assicura che la discussione si doveva impegnare sull'articolo 1° del progetto, nel quale sono accennate le questioni che non si possono trattare nelle pubbliche riunioni di già affrancate da ogni autorizzazione e che non sono più sottoposte che ad una semplice dichiarazione preventiva.

Nel progetto sono poste fuori di discussione le questioni religiose e le politiche.

Si crede che nel progetto verrà mantenuta la eccezione anche per le questioni amministrative e municipali.

Dopo di aver adottato ieri l'articolo 1° il Consiglio di Stato ha continuato oggi sotto la presidenza dell'imperatore l'esame delle altre disposizioni del progetto.

AUSTRIA. — Il *Naplo* di Pesth così apprezza le proposte del gabinetto Andrassy alla Dieta ungherese:

Ciò che caratterizza queste proposte si è che esse tendono a prevenire grandi complicazioni, e mettere il paese in possesso d'importanti diritti costituzionali.

In forza delle proposizioni sulle imposte vengono in nostre mani la esazione e l'amministrazione di tutte le imposte; se queste proposizioni non venissero accettate il Governo austriaco sarebbe sforzato ad assumere di nuovo l'amministrazione delle imposte.

— Si scrive da Vienna, 3, all'*Etendard:*

La maggior parte dei deputati moravi mandati al Reichsrath dichiarano altamente di voler far opposizione al Ministero attuale.

Il conte Egberto Belcredi, fratello del già ministro di Stato, afferma che il futuro Reichsrath non potrà essere autorizzato a decidere le questioni dei diritti storici della Moravia.

Se ogni provincia volesse far valere i suoi privilegi tradizionali, il compito del barone di Beust sarebbe certamente grave per vincere tutte le opposizioni.

Si dice che la Dieta della Boemia sarà presieduta dal conte Carlo Auersperg; l'attuale presidente conte Nostiz passa per fautore dei diritti istorici della Boemia.

Si comincia ad occuparsi sul serio dei preparativi dell'incoronazione reale, che sarà nel maggio.

— Si legge nel *Debatte* del 1° marzo:

Veniamo assicurati che sarà ritardata la riunione del Reichsrath.

Ma il giorno dell'apertura non potrà essere fissato che quando si conosceranno esattamente le risoluzioni prese dalle Diete, che sembra vogliano seguire l'esempio della Dieta della Boemia.

Ci si assicura del resto che il Governo dia poca importanza alle divergenze che si appalesano negli indirizzi delle Diete, e che sia deciso a sciogliere tutte le Diete le quali volessero imporre condizioni all'invio dei deputati al Reichsrath.

Le proposte da farsi al Reichsrath si riferiranno in parte alle relazioni dei paesi ereditari coll'Ungheria, ed a quelle dei vari regni, e dei diversi paesi occidentali fra loro.

— Si scrive da Vienna, 28 febbraio, alla *Boersenhalle:*

Ci vien detto che la Porta abbia notificate ai gabinetti delle grandi potenze le condizioni da lei dimandate per lo sgombro delle truppe turche dalle fortezze della Servia, compresa la cittadella di Belgrado, e che molti gabinetti, e specialmente quello delle Tuileries abbiano pienamente approvate le dimande della Turchia.

Infatti quando i Turchi avranno sgombrate queste fortezze, la Servia non avrà nissun motivo per mantenere in piedi una forza così imponente, a meno che essa non nutra idee aggressive.

Il gabinetto di Vienna, che tanto si è adoperato per lo sgombero di queste fortezze, non avrebbe più nissuna ragione per sconfessare le condizioni imposte dalla Porta.

L'Austria ha tanto interesse quanto la Porta perchè la Servia non rimanga armata sino ai denti.

Colla antipatia che hanno gli Slavi meridionali contro il nuovo ordine di cose in Ungheria, la vicinanza di una Servia che prendesse le parti di Stato militare sarebbe sempre pericolosa.

Il gabinetto di Vienna ha come quello di Parigi tanto maggior bisogno di ritornare favorevole alla Porta, in quanto che anche i Montenegrini si preparano nuovamente ad assecondare con energia le operazioni della Servia contro la Turchia; e si sa che hanno date qui grandi commissioni d'armi.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 2, alla *Liberté:*

Gli arresti stati operati fra gli studenti hanno provocato un conflitto fra il militare ed il rettore dell'Università, il quale pretende che i fatti che diedero luogo agli arresti, essendo accaduti nell'interno della scuola, gli incolpati non possono essere giudicati che da lui solo, e che il Consiglio di guerra non vi ha nulla che fare.

Intanto i giovani arrestati sono detenuti nelle prigioni militari.

RUSSIA. — L'*Invalido russo* parlando delle condizioni dei cristiani soggetti alla Turchia, termina così un lungo articolo intitolato: *Cosa sono le riforme turche?*

Sinchè il Corano sarà la base della vita religiosa dei Turchi, è inutile pensare che possa venir migliorata la sorte dei sudditi cristiani della Porta.

.... Checchè ne sia, gli affari d'Oriente hanno preso una piega che non v'ha d'uopo di grandi sforzi per assicurarsi che due elementi diametralmente opposti, l'elemento cristiano e l'elemento maomettano, non possono vivere insieme sotto il governo di una potenza la quale non adempie i suoi impegni verso la maggioranza della popolazione che le è soggetta.

Fu questa impossibilità appunto che provocò la lotta aperta nell'isola di Candia ed in una parte dell'Epiro e della Tessaglia, ed i moti in quasi tutte le provincie cristiane della Porta.

I due partiti interessati lottano ora fra loro non più giuridicamente, ma colle armi alla mano.

Tra gli spettatori di questa lotta noi vediamo il testimonio alla conclusione del contratto, o per meglio dire il tutore che credette sincere le promesse dell'autore dell'Hatti-honmayoun e che gli permise di governare come per lo passato i Cristiani.

Questo tutore è l'Europa.

È dovere dell'Europa quale protettrice dei Cristiani in Turchia cercare di estirpare il male che può turbare la sua pace.

Per estirpare il male e migliorare le condizioni dei Cristiani non vi è più bisogno di riforme turche.

Ora bisogna scegliere di due cose l'una: o distruggere l'importanza del Corano, o separare dai Musulmani i Cristiani e dar loro un'autonomia che sola può proteggerli contro l'arbitrio musulmano.

Distruggere il Corano vuol dire convertire i Musulmani al cristianesimo.

Ma è possibile il farlo? Si può arditamente dire di no.

Il musulmano che si considera padrone, non acconsentirà mai a diventare *raia*. Fra lui ed i *giauri*, che gli sono soggetti, vi ha un abisso a colmare il quale ci vogliono secoli.

Costringerli colla forza ad abbracciare il cristianesimo? Il solo pensarlo sarebbe follia.

I tempi della guerra religiosa sono passati per l'Europa, la quale non vorrà imitare la Turchia.

Il primo mezzo adunque non può mettersi in pratica, e ì è impossibile.

Rimane per conseguenza il secondo: separare i Cristiani dai Maomettani, e dar loro una vita indipendente.

Ma qui dobbiamo fermarci; spetta alla diplomazia il decidere quali sieno i mezzi migliori.

TURCHIA. — Sotto il titolo *Affari d'Oriente* la *France* ha il seguente articolo:

Da qualche tempo gli affari d'Oriente ci tengono meno preoccupati.

Le difficoltà insorte riguardo allo sgombero delle fortezze della Servia sono state tolte, e questo sgombero ammesso in principio non può più tardare a compirsi.

L'insurrezione di Candia non può cagionare serii imbarazzi alle potenze protettrici della Grecia pel motivo che esse sono d'accordo di far riconoscere dalla Turchia l'autonomia dell'isola.

L'Inghilterra che ha già dato prova del suo disinteresse cedendo al regno ellenico le Isole Jonie non si opporrebbe di certo a che l'isola di Candia avesse ugual fortuna se quella popolazione preferisse la sua annessione alla sua autonomia.

I sentimenti della Francia e della Russia sono troppo noti perchè possa insorgere dubbio di sorta a tal proposito.

E d'altronde cosa altro è la sollevazione di Candia se non un incidente particolare della grande questione delle riforme delle quali si vuole che la Turchia prenda l'iniziativa.

Vi ha un punto essenziale sul quale la Francia, la Russia e l'Inghilterra sono d'accordo, ed è che la Porta deve entrare francamente sulla via del progresso, e decidersi a dare una larga e sincera applicazione al hattimayoun, le cui principali disposizioni essa ha sempre eluse.

Si sa che questo grande atto della politica ottomana abbraccia tutto un assieme di riforme politiche, religiose ed amministrative.

Ma vi ha un principio che le racchiude tutte; ed è quello della uguaglianza fra musulmani e cristiani.

Noi abbiamo ragione di pensare che le trattative continuate in oggi dalle tre grandi potenze colla Turchia si riferiscano specialmente a quest'atto importante.

Il solo mezzo che ha la Turchia per sedare l'agitazione fra le popolazioni cristiane del suo impero e per consolidarsi, si è di soddisfare la pubblica opinione europea.

---

## DELLE CONDIZIONI DELLA VIABILITÀ IN ITALIA.

L'attuale ministro dei lavori pubblici comm. Devincenzi nell'ultima sessione parlamentare presentava agli uffizi della Camera un suo progetto di legge *sulle strade comunali* premettendovi un eruditissimo discorso sulle condizioni della *viabilità in Italia*. L'importanza dell'argomento, la sapiente trattazione e i dati interessantissimi coi quali è confortata, fanno questo scritto degno per molti titoli di attenta lettura e serio studio. Reputiamo pertanto far cosa gradita a' lettori riportandone le parti principali.

### I.

Sebbene del continuo ci lamentiamo delle tristissime condizioni della nostra viabilità in alcune provincie del Regno, nondimeno ne pare che universalmente ancora non ci facciamo un giusto concetto di questo gravissimo male, e molto meno dei provvedimenti da prendere per ovviarlo.

La questione stradale in Italia non è più questione solo di viabilità, ma è questione di prosperità pubblica, di finanza, di governo e di civiltà.

*Importanza della viabilità.*

Le strade sono come le arterie e le vene che portano la vita per ogni dove. La viabilità è il primo fattore della prosperità e della civiltà di un paese. Ove non vi sono strade non vi può essere che miseria e desolazione, che è la morte morale delle popolazioni. L'agricoltura, le arti, il commercio languiscono senza vie di comunicazione; nè vi ha paese che senza strade possa aspirare realmente ad entrare nel consorzio dei popoli civili. La stessa prosperità delle altre provincie ben provviste di strade addiviene una cagione di miseria per quelle che ne son prive, perocchè non potendo produrre alle stesse facili condizioni, spesso non possono sostenere la concorrenza. Noi, come a tutte le altre cose, ci abituiamo anche ai mali i più gravi che ci travagliano, e spesso ne perdiamo fino la coscienza, e non ce ne diamo quasi più un pensiero al mondo; ma speriamo che tutti presto vogliano persuadersi che i più grandi mali che ora soffriamo derivano in grandissima parte dalle infelici condizioni della nostra viabilità, cui si rannoda pressochè tutto ciò che riguarda la ricchezza, la prosperità, la civiltà, la finanza e lo stesso governo del paese. Forse un giorno avremo a maravigliarci che questa grande questione non sia stata posta e risoluta prima.

Quando la Scozia si unì all'Inghilterra non avea punto strade; e però era povera ed ingovernabile. In un rapporto fatto nel 1806 alla Camera dei Comuni leggiamo che questa mancanza di strade aggravava, per altri servigi, il bilancio dello Stato dell'annua spesa di 125 milioni di franchi. Ma questo male fu di brevissima durata per gli straordinari ed energici provvedimenti che furono presi. Lo Stato concorse alla metà della spesa per la pronta costruzione delle strade. E, consultando la storia di quel paese e dell'Inghilterra, chiaro si vede di quale e quanta utilità quella spesa sia stata anche alla stessa finanza del Regno Unito.

Il Persigny, allora ministro dell'interno, faceva osservare all'imperatore dei Francesi l'anno 1861 nel rapporto sulle strade vicinali, come « la ricchezza territoriale della Francia fosse *raddoppiata* per le strade già aperte ». E Napoleone con lettera del 18 agosto 1861 gli ordinava: « .....il faut surtout poursuivre avec vigueur l'achèvement des chemins vicinaux. *C'est le plus grand service à rendre à l'agriculture.* » E già nel 5 gennaio 1860, quando prescriveva alcune poche norme per promuovere la prosperità della Francia, fra le altre notava: *Amélioration énergiquement poursuivie des voies de communication.*

Uno scrittore della maggiore autorità in fatto di agricoltura dice: « La loi de 1836 sur les che-

mins vicinaux a transformé la France; l'agriculture lui doit la plupart des progrès qu'elle a faits depuis vingt-cinq ans. »

Noi siamo sicuri che tutti vorranno convenire con noi allorchè diciamo che non vi sia forse alcun'altra cosa che tanto abbia a richiamare le cure di chi governa, quanto la viabilità ordinaria, se il paese ne difetti. Gli stessi [illegible] grandi mezzi di comunicazione, le ferrovie, i canali, i porti, tornano quasi al tutto inutili senza le strade ordinarie.

Oramai da tutti si riconosce che non possa veramente svilupparsi la prosperità generale di un paese senza una rete di strade ordinarie, che risponda a ragione di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie. I paesi più civili eccedono spesso questa misura. La stessa introduzione di vie più perfette di comunicazione, le strade ferrate, fa più urgentemente sentire il bisogno delle strade ordinarie, massime pei nuovi contatti che acquistano fra loro i produttori di lontane regioni. Le ferrovie mutano l'ordinamento delle strade ordinarie, ma certo in generale non ne sminuiscono nè il numero, nè l'importanza. Perdono importanza le strade ordinarie che sono parallele alle ferrovie, ma tutte le altre diventano più utili. Il ministro dei lavori pubblici di Francia, in un rapporto del 25 febbraio 1860, comparando la circolazione delle merci sulle strade imperiali negli anni 1853 e 1857, cioè prima e dopo lo stabilimento della rete ferroviaria in Francia, faceva osservare come il movimento generale su quelle strade, anzichè diminuire, si fosse accresciuto. Nel primo anno il movimento chilometrico giornaliero sulle strade imperiali fu di tonnellate 142, e nel secondo di 143, ancorchè dal 1853 al 1857, oltre delle ferrovie, fosse stato costruito un grandissimo numero di altre strade ordinarie.

Il maggiore accrescimento delle strade ordinarie in Francia è contemporaneo alla costruzione delle ferrovie. Grande è l'errore di coloro che credono che lo stabilimento delle ferrovie diminuisca nel governo l'interesse di provvedere alle strade ordinarie. Le ferrovie sorprendono la nostra immaginazione; ma i bisogni cui provvedono, nell'economia di una nazione, colla loro umile apparenza le strade ordinarie sono di gran lunga maggiori e più importanti. Per tornare alla proporzione fra la lunghezza delle strade ordinarie e la superficie di un paese, diciamo che per ogni chilometro quadrato di superficie l'Inghilterra ne ha chilometro 1, 284, e la Francia, completato che avrà le sue strade vicinali, ne avrà 1,290. Le otto provincie meglio provviste di strade in Italia ne hanno da chilometri 2, 023 a 1, 090, ed in media 1, 400.

*Stato della viabilità ordinaria in Italia.*

Per far conoscere le condizioni veramente miserande in cui si trova la viabilità ordinaria in Italia abbiamo compilato alcuni quadri, in cui siamo dolenti non aver potuto comprendere le provincie venete per mancanza di notizie. Risulta da questi studi, lasciando le due provincie di Bologna e di Torino, per cui non ci fu possibile di avere dati sicuri, che per tre quinte parti l'Italia è sprovvista di strade, e che solo per due quinti ne è bene o mezzanamente fornita.

Queste due quinte parti, bene o mezzanamente fornite di strade, consistono in una superficie di chilometri quadrati . . . . . 103,329

così ripartita:

| | |
|---|---|
| Provincie che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie . . . . . . . . . | 19,960 |
| Provincie che ne hanno meno di un chilometro e più di 500 metri . . . . . | 64,750 |
| Provincie che ne hanno meno di 500 e più di 250 metri . . . . . . . . . . | 18,619 |
| | 103,329 |

Le tre quinte parti del territorio italiano mal provviste di strade comprendono la superficie di chilometri quadrati . . . . . . . . 141,990

così ripartita:

| | |
|---|---|
| Provincie che hanno più di 100 e meno di 250 metri di strade per chilometro quadrato di superficie . . . . . . . | 44,516 |
| Provincie che ne hanno meno di 100 metri . . . . . . . . . . . . . . . . . | 97,474 |
| | 141,990 |

Ve ne è fra queste ultime sino alcuna che non ha che 37 metri di strade per ogni chilometro quadrato di superficie! E questa è l'importantissima provincia della Calabria Ulteriore I. Ma in generale le sedici provincie comprese in questa ultima infelicissima categoria, che, senza le provincie venete, costituiscono quasi *due quinti d'Italia*, son da considerare come se non avessero punto alcuna strada.

Sono queste realtà tremende per un paese, delle quali non sappiamo se prima d'ora ci siamo veramente reso conto.

Dai quadri *C* si rilevano altre verità, che confermano questo tristissimo stato di cose. Degl'Italiani ve ne ha *dieci milioni* che hanno un chilometro di strada per meno di 300 abitanti, e *nove milioni* che hanno un chilometro di strada per ogni 600 a 2254 abitanti. Fra quei primi ve ne ha due milioni che hanno meno di 99 abitanti per ogni chilometro, e fino 66. Fra i secondi oltre tre milioni e mezzo, ossia dieci importantissime provincie, fra le quali è Palermo, hanno un chilometro di strada per più di 1000 abitanti.

A quali considerazioni civili, politiche ed economiche non debbono richiamarci queste cifre!

*Mali economici che derivano all'Italia dall'imperfetta viabilità.*

Ma lasciando stare le considerazioni civili e politiche, le quali occorreranno ad ognuno, e che mal potrebbero ridursi a computi, ci gioverà di qui entrare in alcune considerazioni economiche o ricordare alcuni fatti da cui si rileverà quali mali derivino alla ricchezza pubblica in Italia ed alla finanza da questo stato di imperfettissima viabilità.

Niuna cosa ha maggiore influenza sulla produzione di un paese che la viabilità.

Le strade vivificano l'agricoltura, creano le industrie, danno origine ai commerci. La statistica delle strade è la statistica della ricchezza di un paese.

Noi componemmo una statistica delle rendite delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile delle varie provincie del Regno, desumendola dai dati ufficiali delle rendite accertate per l'assetto delle imposte. Or da queste ricerche chiaro si vede come la nostra ricchezza pubblica tenga dietro alle varie condizioni della viabilità.

Le otto provincie d'Italia, che son ben provviste di strade, ossia che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 19,960 ritraggono dalle terre una rendita di lire 115,836,498, cioè lire 58 per ettaro. E per quanto a noi sembri che questa rendita sia elevata non è nulla di straordinario in una buona agricoltura. Ognun sa che la rendita media in tutta l'Inghilterra è di 75 lire l'ettaro.

Le sedici provincie che sono quasi al tutto senza strade, ossia che hanno meno di 100 metri di strade per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 97,474 non ritraggono dalle terre che lire 137,996,047, cioè lire 14 per ettaro.

E ponendo mente a tutte le rendite nazionali, sia fondiarie, sia non fondiarie di qualsiasi natura, si raccoglie evidentemente come tutte seguano il loro principale fattore, la viabilità.

Queste rendite per ogni chilometro quadrato di superficie sono come segue:

| | |
|---|---|
| Nelle provincie con più di 1000 metri di strade per ogni chilometro di superficie. . . | L. 19,536 |
| Nelle provincie con meno di 1000 e più di 500 . . . . . . . . . . . . . . . | » 9,190 |
| Nelle provincie con meno di 500 e più di 250. . . . . . . . . . . . . . . . | » 8,736 |
| Nelle provincie con meno di 250 e più di 100. . . . . . . . . . . . . . . . | » 7,625 |
| Nelle provincie con meno di 100 . | » 4,092 |

Tutte le nostre rendite attuali ammontano a meno di due miliardi; e se tutte le provincie italiane producessero in proporzione di quelle che son ben provviste di strade, dovrebbero produrre molto più del doppio. Dal quadro *E*, II, si vede quale sia l'enorme perdita annuale che sopportiamo principalmente per mancanza di strade; e come col successivo miglioramento del nostro sistema stradale potremo progressivamente accrescere le nostre ricchezze di quel tanto che ora perdiamo. Ove non vi fosse provincia d'Italia che avesse meno di un quarto di chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, noi facilmente accresceremmo le nostre rendite di oltre 380 milioni. Se questo *minimum* si elevasse a mezzo chilometro, l'accrescimento sarebbe di circa 438 milioni; ed in fine ove tutte le provincie fossero ben provviste di strade, ossia se ne avessero non meno di un chilometro per chilometro quadrato, non sarebbe difficile di ottenere un accrescimento della rendita nazionale di due miliardi e circa 300 milioni, ossia del 146 per cento sulla rendita attuale.

Non è da maravigliare se una nazione sia sofferente quando sottostà a tale enormità di male, ed in ispecie quando la gravezza di questo male si riparte con tanta ineguaglianza sulle varie contrade del Regno.

La rendita netta delle terre nelle otto provincie ben provviste di strade è di lire 56 per ogni abitante, e supera la media di tutta l'Inghilterra e del paese di Galles, ov'è di lire 52 50.

La rendita netta delle terre in Basilicata è di lire 28 per ogni abitante, ossia della *metà*.

La rendita della ricchezza mobile nelle provincie ben provviste di strade è di lire 94 per ogni abitante.

La rendita della ricchezza mobile è in Basilicata per ogni abitante di lire 14.

La rendita totale delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile è nelle otto provincie ben provviste di strade di lire 174 per ogni abitante.

La rendita totale delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile in Basilicata è per ogni abitante di lire 50, ossia di *due settimi*.

Nelle stesse condizioni della Basilicata si trovano le 15 altre provincie del quadro *B*, III, che senza le provincie venete comprendono quasi il terzo della superficie del Regno d'Italia.

Infine non sarà vano di ricordare, che ove la ricchezza annua totale delle nostre otto provincie ben provviste di strade è per ogni abitante di lire 174, in Inghilterra e nel paese di Galles è di lire italiane 351, ossia più del doppio. La qual bassezza della nostra ricchezza anche nelle provincie più prosperevoli dipende da moltissime ragioni; ma certo fra queste ragioni non han l'ultimo luogo le condizioni economiche veramente miserande della più gran parte delle altre provincie italiane. È uno Stato come una persona, in cui se molte parti sono sofferenti è impossibile che alcuna parte sia veramente sana.

Or questi mali economici, che principalmente derivano dalle condizioni attuali della nostra viabilità, non pur sono per loro stessi gravissimi, ma costituiscono la vera cagione di pressochè tutti gli altri mali, che ora ci travagliano. E questi gravissimi mali, che minacciano, direm quasi, fin l'esistenza della nazione, non potran essere curati principalmente che da un'intelligente ed energica amministrazione.

Tutti gli altri mali, che sotto sì svariati aspetti ci si presentano, più che da altro derivano dallo stato economico in cui si ritrova il paese; nè altrimenti potremo rimuoverli che rimuovendone le cagioni: così meglio che altrove in questo nostro stato economico, e nel suo miglioramento, noi dobbiamo ricercare le ragioni ed i rimedi del principalissimo dei nostri mali e delle nostre difficoltà, la finanza.

Le finanze di uno Stato non sono, nè possono essere che l'espressione fedele delle condizioni economiche di un paese. E tutti i mali che gravitano sulla produttività di un paese, gravitano sulle finanze. Ben delle volte le nazioni eccezionalmente possono e debbono fare degli sforzi finanziari sproporzionati alle loro ricchezze; ma normalmente la finanza deve di necessità conformarsi alle condizioni economiche della nazione. Pervenute le imposte a certi limiti, il loro accrescimento, o è effetto di crescinta ricchezza, o addiventa causa di miseria. Quindi ogni buon sistema di finanza non può assidersi sopra altra base che sulla prosperità, o sul miglioramento economico della nazione.

(*Continua*)

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

L'altra mattina S. A. R. il principe di Carignano recavasi ad assistere alla solenne distribuzione delle medaglie con cui la Società operaia premiava i più meritevoli fra i suoi alunni nelle scuole di disegno applicato alle arti. I loro lavori furono esposti lo scorso febbraio nelle sale della promotrice in S. Domenico Maggiore.

La Società operaia dava ora oltre a 100 premi. S. A. prese parte a questa commovente funzione dando saggi consigli ai giovani che maggiormente s'erano distinti nello studio.

Da ult.mo annunciava alla direzione di aver accordato alla Società lire mille a titolo d'incoraggiamento, oltre d'avere aderito ad essere socio onorario della stessa.

— Il commendatore Correnti, ministro della pubblica istruzione, con graziosissima lettera del 5 marzo annunzia al cav. Ignazio Cantù aver egli decretata la somma di lire 6,000 a sussidio dell'Istituto degli istruttori d'Italia, dichiarando che *il Ministero niente desidera più vivamente che di veder prosperare e moltiplicarsi in Italia le istituzioni simili a questa e che farà sempre quanto può per aiutare il loro incremento.*

(*Lombardia*)

— La direzione delle ferrovie meridionali ha pubblicato il seguente avviso:

« Nell'intento di facilitare al commercio nazionale, per quanto sia possibile, la diretta corrispondenza con Alessandria d'Egitto, fu stabilito fra le Società di queste ferrovie e quella di navigazione adriatico-orientale un servizio cumulativo per le spedizioni di merci, numerario, bestiame, veicoli e feretri si a grande che a piccola velocità, con un forte ribasso nei prezzi di trasporto. »

L'attivazione di tale servizio ha avuto principio il 3 del corrente mese, e le stazioni che sono autorizzate a consegnare ed accettare spedizioni da e per Alessandria d'Egitto sono: Bari, Foggia, Ancona, Ravenna e Bologna.

— Togliamo dalla *Gazzetta dei forestieri* i seguenti particolari sulla festa da ballo stata data alla Corte imperiale di Pietroburgo:

Cadeva fitta la neve quando partimmo in una slitta, entrammo per primo nel salone delle malachite, dove alle nove e mezzo comparivano le Loro Maestà; l'imperatore vestito da ussero di Grodno, il granduca Michele con calzone stretto, taschetta amaranto ricamata in argento, stivali alla Suwaroff, dolman verde ricamato in argento; gli altri granduchi portavano tutti l'uniforme delle guardie a cavallo.

Siccome era un piccolo ballo così nissuno aveva nè cordoni nè croci.

L'imperatrice era vestita in bianco, la Cesarewna in rosa, non parlo dei vezzi, ve n'eran troppi.

La regina della festa era la duchessa d'Ossuna.

Si ballò nella sala bianca illuminata a giorno, e vi era più luce che al mezzogiorno d'agosto in Algeria.

Lungo la sala v'era una gran galleria coperta in rosso dove stava su piatti d'oro e d'argento bizantino, stile renaissance, un rinfresco.

Gli invitati erano quattrocento, si ballava polonesi, mazurke, quadriglie e walz.

Alle dodici e mezzo aperte le porte della sala si vide la sala da pranzo illuminata da 20,000 candele, e nella quale stavano 40 tavole da 10 coperte ciascuna, i cristalli e l'argenteria risplendenti, sfarzose le pietanze.

Sopra ogni tavola vi era un mazzo di palme, e tutte erano ombreggiate da un arancio in fiori, guarnito in fondo da giacinti a vari colori, 200 domestici in livrea rossa e verde servivano la cena.

Tutto attorno, quasi muraglia vivente, risplendevano in grande tenuta i granatieri del corpo.

Alle estremità della sala le orchestre nascoste facevano sentire i loro dolci accordi.

Ad una di queste estremità, su di un palco, stava seduta la famiglia imperiale servita da negri in costume.

L'imperatore non cenò, ma passava da una tavola all'altra, ed aveva per tutti una parola graziosa.

Alle tre tutti si ritiravano.

— Si scrive da Auriol (Bocche del Rodano) alla *Patrie*:

Nel nostro territorio è stata fatta una scoperta che farà epoca negli annali di numismatica; è un vero tesoro di medaglie antiche state dissotterrate da un contadino del luogo, il quale lavorava il suo campo posto nel quartiere detto delle *Barre* a quattro chilometri da Auriol.

Esse sono tutte d'argento puro; circa due mila perfettamente conservate, ma senza leggenda.

L'urna che le rinchiudeva era alla profondità di 75 centimetri e coperta da una pietra piatta.

Ve ne sono di diverse forme e di diversi pesi, le più grandi pesano circa nove gramme.

Ciò che dinota la loro antichità si è che non sono coniate che da un sol lato, e che la maggior parte portano delle figure di teste d'animali come di leone, toro, cinghiale ecc.; alcune soltanto presentano una effigie, come per esempio, la testa di un giovane guerriero coperta d'un elmo, o quella di una donna ornata di diadema, su altre si vede la figura di un ippocampo, d'un pesce, di un uccello.

La conformazione di queste medaglie e la natura dei loro tipi accennano ad una origine asiatica, e v'ha tutta la apparenza che siano state portate in tempi antichissimi; ma che non si possono precisare; nelle Gallie da qualche ricco abitante della Focide, il quale mantenesse relazioni commerciali colle città dell'Asia Minore, e colle isole della Grecia.

Alcune di queste medaglie rassomigliano molto a quelle che sono attribuite alla città di Lampsaro e di Puphos.

— Il *Journal du Havre* dice che la Società delle messaggerie imperiali ha fatto istanza per ottenere un raddoppio della linea del Brasile con punto di fermata a Marsiglia, e così un altro dalla nuova strada da Suez a Canton Saigon a Yocohama.

— Togliamo dagli Annali della Società di geografia russa i seguenti cenni sul viaggio del signor Khilkovsky sul fiume Soungari in China.

Il signor Khilkovsky ha raccolto dei dati assai interessanti sulla insurrezione scoppiata nel 1865 nella Mandjouria settentrionale.

In riva al Soungari, più in su di Guirine, città chinese, si trovano alcune montagne coperte da foreste ed inabitate.

In questi luoghi dove non vive nessuna popolazione stabile si nascondevano alcune bande di briganti chinesi, bande che negli ultimi tempi ingrossarono così, che nel febbraio 1865 circa 600 briganti discesero da quei monti predando tutto sul loro passaggio.

Attaccata la città di Bedonnè la presero d'assalto, fecero prigioniero il governatore e saccheggiarono la città.

Dopo quattro giorni si diressero alla volta di Atzi-Hè, la presero e distrussero le chiese ed i tribunali. Rimasero là circa un mese mandando distaccamenti nelle vicinanze di Siane-Sine, che distrussero, passando, molti villaggi.

Gl'insorti conducevano seco dappertutto l'ambone (governatore) che avevano fatto prigioniero, e che morì poco tempo dopo.

Essi distrussero due città, una delle quali Chane-Chene-Tchene, assai bella e posta a 65 chilometri al sud di Atzi-Hè.

Gli insorti non passarono mai sulla sponda sinistra del Soungari.

Nell'aprile 1865 le truppe imperiali di Guirine e di Tsitsigar riunite batterono gli insorti; i prigionieri furono condannati a morte.

Le truppe inseguirono poi i fuggiaschi, e sorpresili nella montagna li abbruciarono nelle loro abitazioni.

— Il *Siècle* dice che il signor Ciro W. Field, ingegnere americano, è ritornato a Londra per provvedere a quanto è necessario all'immersione di una fune atlantica attraverso il golfo di San Lorenzo (300 miglia) ciò che torrebbe le interruzioni nel servizio telegrafico nelle acque d'America.

Si dice che la società anglo-americana abbia fatto un trattato colla società russa, per cui essa potrà fra non molto far agire i suoi fili telegrafici attorno a tutto il globo.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Situazione della Banca. Aumento del numerario milioni 18 1/3. Diminuzione del portafoglio 74; anticipazioni 1/2; biglietti 58 1/3; tesoro 1/10, conti particolari 3.

Altro della stessa data.

Nel processo contro Girardin vennero ammesse le circostanze attenuanti. Girardin fu condannato a cinque mila franchi di multa, Serrière a cento franchi.

Dublino, 7.

I Feniani hanno aggredito e disarmato parecchie stazioni di polizia. Assicurasi che cinque o sei mila feniani si trovino concentrati presso Tallagh. Il corpo principale degli insorti si è diretto verso il nord. S'attende l'arrivo delle truppe. L'agitazione è immensa.

Parigi, 7.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 % . . . . . . | 70 02 | 70 02 |
| Id. 4 1/2 % (*c. st.*) . . | 100 20 | 97 75 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 90 1/8 | 90 3/4 |
| Id. per aprile . . . . | — — | 91 — |
| Cons. ital. 5 % . . . . . . . . | 53 85 | 53 95 |
| Id. 15 marzo . . . . . | 53 85 | 53 95 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese . . . | 501 | 506 |
| Id. italiano . . . . . . . . | 285 | — |
| Id. spagnuolo . . . . . . . | 306 | 307 |
| Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* . | 85 | — |
| Id. Lombardo-venete . . . . | 417 | 415 |
| Id. Austriache . . . . . . . . | 416 | 415 |
| Id. Romane . . . . . . . . | 90 | 87 |
| Obbligazioni str. ferr. Romane . . . . | 126 | 125 |
| Id. prest. austriaco 1865 . . | 328 | 328 |
| Id. in contanti . . . . . . . | — | 335 |

Parigi, 7.

Corpo legislativo. Thiers presenta una interpellanza circa la politica estera della Francia.

Berryer si lamenta che il Libro giallo non contenga alcun documento dal 1° gennaio al 1° marzo, specialmente riguardo agli affari d'Italia e del Messico.

Fu presentato il progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

Quindi si riprende la discussione sul progetto dell'insegnamento primario.

Altro della stessa data.

Girardin dichiarò di voler ricorrere in appello contro la sentenza che lo ha condannato.

La *Patrie* smentisce la voce che truppe russe si concentrino verso le frontiere turche.

Le sottoscrizioni per le obbligazioni austriache sono molto numerose; è probabile una riduzione.

Londra, 8.

Camera dei Comuni. Lord Stanley, rispondendo a Layard, dice d'ignorare che la Russia abbia indirizzato al suo console a Belgrado un dispaccio nel quale dichiara che se le altre potenze intervenissero negli affari d'Oriente, la Russia si dichiarerebbe a favore dei Cristiani. Il ministro soggiunge che gli furono comunicati confidenzialmente due dispacci diretti dal gabinetto russo al barone di Brunnow, ma che non può presentarli alla Camera.

Walpole dice che le notizie d'Irlanda pubblicate dai giornali sono esagerate. Un ultimo dispaccio annunzia che le comunicazioni della ferrovia di Cork sono ristabilite, e che Dublino, Cork, Limerik e Waterford sono tranquilli.

Peel propone che sieno assegnate al bilancio della guerra 14,752,000 sterline, cioè 412,000 più che l'anno scorso.

Parigi, 8.

Il progetto per l'organizzazione dell'esercito, presentato al Corpo legislativo, è conforme alle indicazioni già conosciute. La durata del servizio nell'esercito attivo è di 5 anni, e quella della riserva di 4 anni. La durata del servizio per i giovani che non sono compresi nell'esercito attivo è di 4 anni nella riserva e di 5 anni nella guardia nazionale mobile.

Per questa, che comprende gli esonerati e quelli che servirono per 4 anni nella riserva, la durata di servizio è di 5 anni. Essa non può essere chiamata in attività che per una legge speciale. I militari che trovansi attualmente in servizio faranno parte della guardia nazionale mobile per due anni, dopochè sarà spirato il loro servizio di 7 anni.

**TEATRO LA PERGOLA** — Riposo.

Domani, 9, rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea* — Ballo: *Adriana*.

**TEATRO PAGLIANO** — Riposo.

Domani, 9, rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Corinna la giullare*.

**TEATRO NICCOLINI**, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Nos bons villageois*.

**TEATRO ALFIERI**, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Pamela nubile*.

**UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.**

Firenze, 7 marzo 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è generalmente innalzato di 3 a 5 e 6 mm. nel nord e nel centro della penisola sino a Napoli: nell'Italia meridionale ancora vi fu innalzamento, ma minore. Stazionaria la temperatura. Pioggia quasi generale nelle ultime 24 ore, e a Venezia neve e temporale, con nord-est fortissimo. Cielo coperto, mare mosso e dominante il libeccio.

In generale il barom., già altissimo nel nord, in Inghilterra, nel centro dell'Europa e in Ispagna comincia ad abbassare; e ieri il centro di depressione era nel nord della penisola: oggi l'abbassamento di 10 mm. che si è prodotto nell'ovest e nel sud d'Europa, e l'innalzamento prodottosi nella nostra atmosfera, e che continua sempre, rende le differenze di pressioni, minori, e più stabile l'atmosfera.

Stazione calma e da pioggia, sotto il dominio del sud-ovest; ma senza pericolo di burrasche.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 7 marzo 1867.

| | ORE 9 antim. | ORE 3 pom. | ORE 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 745,0 | mm 747,0 | mm 748,1 |
| Termometro centigrado | 6,0 | 10,0 | 7,5 |
| Umidità relativa | 75,0 | 79,0 | 84,0 |
| Stato del cielo | nuvolo | pioggia debole | nuvolo |
| Vento direzione | NO | NO | SO |
| Vento forza | debole | debole | debole |

Temperatura massima + 12,5, minima + 4,5. Pioggia nelle 24 ore mm. 1,1.
Minima nella notte dell'8 marzo + 7,0.

**LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 8 Marzo 1867).**

| VALORI | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORRENTE L | FINE CORRENTE D | NOMINALE | PREZZI FATTI | CAMBI | GIORNI | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67 | | 56 85 | 56 75 | » » | » » | » » | » » | Livorno . . . . | 8 | | |
| Impr. naz. tutto pagato 5% Lib. | | 71 » | 70 75 | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 30 | | |
| » 3% . . . . . . . . . . . . | | 36 75 | 36 50 | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 60 | | |
| Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Roma . . . . | 30 | | |
| Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 . . . . . . » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Bologna . . . . | 30 | | |
| | | | | | | | | Ancona . . . . | 30 | | |
| Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66 | 1000 | 1513 | 1500 | » » | » » | » » | » » | Napoli . . . . | 30 | | |
| Dette Banca Nazionale | | | | | | | | Milano . . . . | 30 | | |
| nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1515 | » » | Genova . . . . | 90 | | |
| Cassa di sconto Toscana in solt. | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Torino . . . . | 30 | | |
| Banca di Cred. It. god. | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Venezia f. g. . | 30 | | |
| Az. del Cred. Mob. Ital. . . . . . . . | [illegible] | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Trieste . . . . | 30 | | |
| Obblig. Tabacco 5% god. | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 90 | | |
| Az. SS. FF. Romane . » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Vienna . . . . | 30 | | |
| Dette con prelaz. 5% | | | | | | | | Detto . . . . | 90 | | |
| (Ant. Cent. Toscane) » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Augusta . . . . | 30 | | |
| Obblig. 5% delle sud. » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 90 | | |
| Obb. 3% SS. FF. Rom. » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Francoforte . | 30 | | |
| Az. ant. SS. FF. Liv. » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Amsterdam . . | 90 | | |
| Dette (ded. il suppl.) » | 420 | » » | 48 50 | » » | » » | » » | » » | Amburgo . . . | 90 | | |
| Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67 | 500 | » » | » » | » » | » » | 175 » | » » | Londra . . . . | 30 | | |
| Dette . . . . . . . . . . . » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 90 | | |
| Obb. 5% SS. FF. Mar. » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Parigi . . . . | 30 | | |
| Dette (ded. il suppl.) » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 90 | | |
| Az. SS. FF. Merid. . . » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Lione . . . . | 90 | | |
| Obb. 3% delle dette . » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto . . . . | 90 | | |
| Obb. d. 5% serie c. di 13 | 505 | 394 » | 393 » | » » | » » | » » | » » | Marsiglia . . . | 90 | | |
| Dette in serie di 1 e 2 » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Napoleoni d'oro | | 21 05 | 21 » |
| Dette serie non comp. » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Impr. com. 5% obbl. » | 500 | 70 » | 69 1/2 | » » | » » | » » | » » | Sconto Banca 6 0/0 | | | |
| Detto in sottoscriz. » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | [illegible] | | | | |
| Detto liberate . . . . . » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | [illegible] | | | | |
| Detto di Siena . . . . . » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | [illegible] | | | | |
| Motore Barsanti Matteucci . . . 1a serie » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Detto detto 2a serie » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| 5% Ital. in picc. pezzi » | | » » | » » | » » | » » | 57 1/2 | » » | | | | |
| 3% Idem idem » | | » » | » » | » » | » » | 38 » | » » | | | | |

| VALORI A PREMIO | FINE CORRENTE Prezzo Lettera | FINE CORRENTE Prezzo Denaro | FINE CORRENTE Premio | FINE PROSSIMO Prezzo Lettera | FINE PROSSIMO Prezzo Denaro | FINE PROSSIMO Premio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % godimento 1° gennaio . . . . . . . . . . | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 3 % » 1° settembre . . . . . . . . . . | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni Strade Ferrate Livornesi . . . . . . . | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Meridionali . . . . . . . . . . . . . . | » » | » » | » » | » » | » » | » » |

**OSSERVAZIONI**

*Prezzi fatti del* 5 0/0 [illegible]

*Il Sindaco* ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

**REGNO D'ITALIA**

## REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA

### Avviso d'asta.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 marzo prossimo venturo, nel locale d'ufficio residenza di questa autorità provinciale di Finanza, sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente, se e come piacesse alla suprema competenza, la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, sul prezzo fiscale di stima giudicato dal R. ufficio Genio civile di italiane lire 110,850 63.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo suddetto non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante scheda suggellata colla firma dell'offerente e da prodursi a questo R. ufficio prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Ogni offerta verbale o scritta dev'essere corredata della prova di verificato deposito in numerario od obbligazioni di rendita italiana a listino di Borsa correnti al giorno di deposito, per una somma eguale al decimo del dato fiscale suddetto.

Tale deposito potrà esser fatto anche in questo R. ufficio al momento dell'asta per le offerte verbali, od in una Cassa regia di finanza od agenzia o tesoreria del Regno d'Italia, unendosi il confesso relativo alla scheda di offerta in bollo da lire 1 22 (soldi 60 valuta austriaca).

La delibera definitiva è riservata all'approvazione superiore del Consiglio di Stato, senza limite di tempo da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile tuttora vigente in questa provincia.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali quivi vigenti e delle speciali del capitolato per la vendita dei beni dello Stato, ispezionabili, insieme agli atti di stima e tipi, presso questa R. intendenza.

Entro 30 giorni dall'intimazione del foglio ufficiale comunicante la impartita superiore approvazione, il deliberatario deve versare in questa R. Cassa di finanza il prezzo offerto, e mancando anche a taluna delle condizioni sopra espresse gli sarà confiscato il deposito d'asta, e potrà la R. amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Le spese d'asta, compresa la inserzione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di Mantova e Venezia, oltre a quelle di stipulazione del contratto da farsi subito dopo eseguito il pagamento del prezzo di acquisto, sono a carico esclusivo del compratore.

**Latifondo da vendersi**

denominato il *The-Migliaretto*, di proprietà del R. demanio, nel comune di Quattroville, nel distretto I° di Mantova, di qualità aratorio semplice e marronato, prato asciutto sortumoso, vallivo, pascolivo, con cottimo, ed ispezionabile liberamente dagli offerenti, con fabbricati colonici, avente la superficie di pertiche censuarie 2165 81, colla rendita censibile di lire 4,792 (austriache).

Mantova, li 26 febbraio 1867.

*Il reggente*
G. Pertile.

653

SOCIETÀ ANONIMA

## DELLA STRADA FERRATA DA TORREBERETTI AL GRAVELLONE presso PAVIA.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di sabato 30 marzo 1867, alle ore 2 pomeridiane, negli uffizi della medesima, via dell'Ospedale, n° 24, casa Sant'Andrea in Torino.

663 Il Consiglio d'amministrazione.

**Affittasi** per il prossimo maggio una VASTA BOTTEGA a due sporti con stanze annesse, posta in via Condotta sul canto de' Cerchi, e precisamente nello stabile attualmente Stamperia Reale.

Dirigersi alla Tipografia Militare Sciolla e C., via de' Giraldi, palazzo già Borghesi. 581

## STRADE FERRATE DI STRADELLA E DI PIACENZA

Si prevengono i signori azionisti che a cominciare dal 14 marzo corrente in avanti, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, saranno pagati in Torino dalla Cassa della Società, via delle Finanze, n° 19, gl'interessi del 2° semestre 1866 in lire 12 50 per ciascuna azione.

A cominciare dal predetto giorno si farà pure la rimborsazione delle azioni estratte il 29 dicembre 1866 e pubblicate nel n° 14 di questa Gazzetta, poscia si estingueranno a termini dell'articolo 44 degli statuti sociali.

Torino, 6 marzo 1867.

672 L'Amministrazione.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA

## STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO con stazione propria a Porta Ticinese

### AVVISO.

I signori azionisti sono diffidati che il diritto di prelazione a loro riservato dall'articolo 7 degli statuti di optare per l'acquisto delle obbligazioni da emettersi dalla Società termina collo spirare del trentesimo giorno dalla data della presente pubblicazione.

Milano, 26 febbraio 1867.

*Il presidente*
R. Borromeo.

589

## CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati in adunanza generale per il dì 28 marzo prossimo in Livorno, nelle stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12, all'oggetto di:

1° Esaminare ed approvare il bilancio a tutto il 31 decembre 1866. (Il bilancio e i relativi allegati staranno a disposizione dei signori azionisti per le opportune indagini nei cinque giorni che precedono quello dell'adunanza generale.)

2° Procedere alla elezione di 3 consiglieri in rimpiazzo dei signori

Cav. Felice Genero,
B. H. Goldschmidt,
Ed. Hentsch

designati dalla sorte ad uscire d'ufficio.

3° Approvare la nomina del signor F. Mimbelli in rimpiazzo dell'amministratore signor Luca Mimbelli.

4° Deliberare intorno alla proposizione di rendere definitivamente liberate le azioni mediante un suppletivo versamento di L. 16 66 ²/₃ per azione, ossia L. 50 per 3 azioni che verranno cambiate contro un nuovo titolo di L. 500.

L'adunanza si compone dei proprietari di 10 azioni depositate nella Cassa della Società, contro certificato nominativo, almeno un mese prima, o che consegneranno 20 azioni all'Amministrazione della Società (che ne rilascierà ricevuta) 10 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza generale.

Dieci azioni danno diritto ad un voto, venti a due e così successivamente. Nessun socio però avrà diritto a più di 10 voti qualunque sia il numero delle azioni che rappresenta.

L'adunanza s'intenderà legalmente costituita quando gli azionisti intervenuti rappresentino almeno un'ottava parte delle azioni.

Le azioni potranno essere depositate anche

in Firenze presso la Succursale della Società;
in Genova presso la Cassa di Sconto;
in Torino presso il Banco di Sconto e Sete;
in Milano presso i signori Marroni e C. successori Uboldi,

i quali rilascieranno la relativa ricevuta di deposito.

Livorno, 27 febbraio 1867.

*Il presidente*
Eugenio Levi.

571

# SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

***AL 28 FEBBRAIO 1867***

ATTIVO.

| | Lire | Lire |
|---|---|---|
| Portafoglio | | 26,365,066 31 |
| Firenze | 11,237,186 75 | |
| Livorno | 3,782,072 04 | |
| Succursali | 11,345,807 55 | |
| Imprestiti contro pegno | | 6,667,601 » |
| Firenze | 3,584,991 » | |
| Livorno | 2,513,730 » | |
| Succursali | 568,880 » | |
| Recapiti per conto della Banca Nazionale | | 84,444 88 |
| R. Tesoreria per deposito fruttifero | | 1,680,000 » |
| Massa metallica immobilizzata (art. 5, R. decreto 1° maggio 1866) | | 2,698,496 » |
| Conto prima montatura | | 213,455 19 |
| Fondi pubblici | | 709,266 19 |
| Spese generali | | 229,075 61 |
| Firenze | 9,153 26 | |
| Livorno | 7,425 25 | |
| Com. a tutte le sedi | 202,202 34 | |
| Succursali | 10,294 76 | |
| Diversi | | 176,068 88 |
| Cassa | | 8,648,617 34 |
| 677 | | 47,472,091 43 |

PASSIVO.

| | Lire | Lire |
|---|---|---|
| Capitale | | 10,000,000 » |
| Biglietti decimali in circolazione | | 29,230,390 » |
| Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa | | 358,848 » |
| Depositi e conti correnti infruttiferi | | 52,517 79 |
| Firenze | 47,824 17 | |
| Livorno | 525 85 | |
| Succursali | 4,167 77 | |
| Depositi e conti correnti fruttiferi | | 2,212,606 56 |
| Firenze | 1,921,725 57 | |
| Livorno | 48,147 32 | |
| Succursali | 242,733 67 | |
| Risconto del portaf. e pegni | | 288,121 55 |
| Sconti, interessi e proventi in massa | | 352,396 35 |
| Firenze | 159,376 15 | |
| Livorno | 75,438 61 | |
| Succursali | 117,581 59 | |
| Liquidazione al 31 dicembre 1866 | | 1,300,243 49 |
| Massa di rispetto al 31 dicembre 1865 | | 759,866 44 |
| Mandati all'ordine | | 16,174 49 |
| Azionisti per utili non percetti | | 4,168 44 |
| Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866 | | 2,698,500 » |
| Diversi | | 198,258 32 |
| | | 47,472,091 43 |

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

*Il Ragioniere*
A. CARRARESI.

## NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

***Il 16 marzo prossimo 2ª Estrazione.*** 608

### PREZZO D'UN'OBBLIGAZIONE LIRE 10, PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio

**DA L. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100**

In questa estrazione avranno luogo i seguenti premi:

1 da L. **50,000**
1 » » **1,000**
1 » » **500** e molti altri minori.

Nella Estrazione seguente, del 16 giugno, il premio principale sarà di L. **100,000**. Le estrazioni si susseguono trimestralmente. — Le obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 estrazioni.

**Con una lira si compra un vaglia** per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima estrazione del 16 marzo.

**In FIRENZE** dirigersi all'Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, n° 9 — Dai signori Emanuele Fenzi e C. — David Levi e C. — Giovacchino Finzi e f. — Cassa Nazionale di Sconto Toscana.

### Atto di citazione.

L'anno milleottocento sessantasette addì primo del mese di marzo, in Varese.

A richiesta delle signore Rosa Viotti, maritata Bertoni Giuseppe, Lucia maritata Richiardi Giovanni, dimoranti in Arona, rappresentate dal sig. avvocato Giuseppe Macchi, residente in Varese, presso il quale hanno fatto elezione di domicilio come da mandato 25 ottobre 1866, autentico dottor De Reali d'Arona, ammesse al beneficio del gratuito patrocinio, con decreto 16 ottobre 1866, n° 74, della Commissione per la pubblica clientela addetta al Regio tribunale in Varese, le quali in forza del decreto 16 ottobre 1866, n° 74, dell'illustrissimo sig. presidente del Regio tribunale civile in Varese, registrato a debito lo stesso giorno per la marca di L. 1, furono autorizzate sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, alla citazione per pubblici proclami;

Io Parolini Quirino, usciere addetto al Regio tribunale civile in Varese, ho citato, siccome cito, i signori:

1° Battista, Paolo, Vincenzo, Teresa, Virginia Viganotti in rappresentanza della defunta loro madre Maria Fiora; domiciliati a Castelletto Ticino - Anacleto, Temistole, Adele, Melchiode, Ulisse, Fabio, Virgilio, Argene, Attilio, Amalia, Ettore, Alessandro, Amite, Anacoreto Pedotti in rappresentanza della loro madre Clementina Fiora residenti in Laveno;

Monteggia Clementina maritata Negroni Tullio di Varese, suor Elisabetta Monteggia dell'ordine della Provvidenza in Borgomanero, Vincenzo, Luigi, Orsola, Ernesto in rappresentanza del fu loro padre Massimo e tutelati dal signor Antonio Monteggia di Laveno - Alberico di Lugano, Giovanni e Luigi fratelli Beretta di Cittiglio, Olimpia ed Antonio Margonzini di Giovanni, residenti in Cittiglio, in rappresentanza della loro madre Antonietta Monteggia.

2° Giacomo Viotti di Santhià.

3° Berini Barbara maritata Achemio, Teresa Berini maritata Brovelli, domiciliate in Angera - Benvenuta Berini, maritata Ghiringhelli - Maria Berini maritata Cattaneo, domiciliate in Milano, Cipriano Berini di Cassano d'Adda - Berini Francesca maritata Frattini Davide di Novara, figlia del fu Severo Serigni Berini.

4° Antonio, Michele, Clara Ferraris di Angera - Andoli Giuseppe, Bernardo, Natale, Carlo, Barbara, Clara, Giuseppa, domiciliati in Angera - Luigi, Angelo, Giovan Battista Lorenzini, domiciliati in Mejna, e Lorenzini Marianna di Canobbio e Giuseppe Lorenzini, Reale carabiniere;

Giacomo, Antonio, Margherita, Gioconda Ponti, figli della fu Barbara Maria Fiora, domiciliati in Angera - Laura Ponti maritata Cajelli, di Oleggio Castello - Monteggia Giovanni, Antonio e Felicita, ed i minori Fortunato, Virginio e Giovanni Costantini, rappresentati dal loro padre Paolo Costantini, ed i maggiorenni Luigia ed Alberto Costantini, residenti tutti in Angera, ed eredi mediati ed immediati della fu Angela Ponti.

Per comparire avanti lo stesso tribunale all'udienza del giorno 25 maggio 1867, ore 10 antimeridiane, onde rispondere sulle demande delle richiedenti Rosa e Lucia Viotti, tendenti ad ottenere da Giuseppe Fiora il resoconto dell'Amministrazione da lui tenuta delle sostanze del comune zio Giovanni Battista Fiora, e la conseguente divisione della medesima, avvertendo che col summenzionato decreto venne ordinata l'intimazione dell'atto di citazione nei modi ordinari al signor Giuseppe Fiora, amministratore di detta sostanza.

L'usciere
662 PAROLINI QUIRINO.

### Estratto. 666.

Mediante il pubblico istrumento del dì ventisei febbraio 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor don Giuseppe di Filippo Barlacchi, ecclesiastico domiciliato in Firenze, nella sua qualità di rettore della cappella sotto il titolo di San Giovanni Battista, San Bartolomeo e Santa Francesca Romana nella chiesa di San Frediano in Cestello di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze, nel popolo di San Lorenzo, in via dell'Ariento, al numero stradale 24, composta di pian terreno e due piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione E, dalle particelle di numero 615, 616, articolo di stima con rendita imponibile di lire toscane 128 56, confinata: 1° a levante, cappella di San Zanobi; 2° a mezzogiorno, via dell'Ariento; 3° a ponente, Nenciolini Giuseppe, Giovanni e don Lorenzo; 4° a tramontana, sig. Felice Bollaffi, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottomila novecentoventinove e centesimi sessantasei che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo maggio 1866, al sig. don Giuseppe Barlacchi ne'nomi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

### Citazione.

676

Sull'istanza della signora Teresa Miretti, residente in Pinerolo, tanto in proprio che qual madre del figlio minore Adolfo Costantino Sapelli, ammessa al beneficio dei poveri dalla Commissione del gratuito patrocinio di Firenze con decreto 13 ottobre 1866, e che elesse il suo domicilio in Firenze presso l'avvocato Alessandro Fassini, via Calzajoli, n° 7, piano 1°, con atto delli 7 corrente marzo dell'usciere Francini Leopoldo, è stato citato a comparire nanti la pretura di Santa Croce di Firenze all'udienza del 13 stesso mese il signor Costantino Sapelli, per ivi assistere alla dichiarazione del signor ministro della guerra, terzo pignorato a cura dell'instante, e per gli altri atti e conclusioni ulteriori.

L'usciere: FRANCINI LEOPOLDO.

### Avviso.

Zelinda Marconcini nata Sgherri, deduce a notizia del pubblico per ogni e più utile effetto, che della taberna di rivendita di tabacchi, sale, caffè ed altri generi diversi posta nel popolo di San Quirico a Ruballa, comune del Bagno a Ripoli, essa è l'unica e vera conduttrice e proprietaria assoluta di quanto vi esiste, meno i mobili e masserizie di proprietà del signor Pietro Bonini.

674 ZELINDA MARCONCINI.

### Diffidamento.

675

Il colonnello B. De Kœtteretz e lady Bruce De Kœtteretz, che abitano in casa Frescobaldi, n° 13, fondaccio Santo Spirito, prevengono il pubblico che essi pagano a contanti tutto ciò che acquistano, ed in conseguenza non saranno in nessun modo responsabili dei debiti che incontrar potessero i loro servi o altre persone in loro nome.

### Accettazione di eredità con benefizio d'inventario.

In ordine all'articolo 955 del Codice civile si pubblica che nel 19 febbraio prossimo passato la signora Elvira vedova Guerra, nella qualità di madre e amministratrice legittima di Marianna, Giulio, Cesare e Guido, figli in età minore del fu Vittorio Guerra, e nell'interesse dei medesimi, dichiarò nella cancelleria del 4° mandamento in Firenze di adire con benefizio di legge e d'inventario la eredità intestata del padre di detti minori, defunto il 31 gennaio anno corrente.

673 PASCUCCI, canc.

## CONVITTO-CANDELLERO

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina — Torino, via Saluzzo n° 33. 448

### Estratto.

670

Mediante pubblico istrumento del dì ventisei febbraio 1867, rogato dal notaro Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor cavaliere Emilio del fu signor consigliere Leonardo Frullani possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, per le opere di riordinamento dei corsi di acqua, e di spostamento di un tronco della Strada Ferrata Aretina, interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno, secondo il progetto del signor architetto cav. Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un appezzamento di terra lavorativo, vitato con pioppi, frutti, ed in parte a erbaggi per una superficie lunga metri 155, larga metri 45, pari a metri quadri 6,975 in parte permanentemente, ed in parte per spolpi, onde dar luogo alla costruzione del nuovo alveo del torrente Affrico e strada limitrofa. — Questo appezzamento, che fa parte di un fondo con casa colonica è rappresentato nei campioni e mappe catastali della comunità di Firenze già Rovezzano, in sezione D, particella 645, per porzione sotto l'articolo di stima 466, gravato della rendita imponibile di lire 313 e centesimi 99, delle quali lire 46 e cent. 94 sono ratizzabili per la porzione da espropriarsi, ed è confinato a Levante col rimanente dello stesso fondo, a mezzogiorno Poggesi Luigi ed altri, a ponente altra porzione del possesso Frullani, e a tramontana strada Settignanese.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire novemila settecento sessantacinque, ivi compreso l'importare di ogni e qualunque indennità, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento all'anno dal di 22 sett. 1866 al sig cav. Emilio Frullani, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

### Estratto.

668

Mediante il pubblico istrumento del dì 26 febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Luisa del fu Giovanni Battista Calamati vedova Boschi possidente domiciliata in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per lo allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via S Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un quartiere al quarto piano di una casa a comune con altri proprietari posta in Firenze nel popolo di S. Lorenzo, in via Romita, al numero stradale 21, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalla particella di numero 35 sopra l'articolo di stima 1953, con rendita imponibile di lire toscane 12 85, confinato: 1° a levante signor Pietro Nesi; 2° a mezzogiorno tettoia della signora Calosi; 3° a Ponente signor Luigi e sorelle Bernardi; 4° a tramontana con l'aria della sottoposta corte, e sotto col piano di proprietà di detta Calosi, e pupilli, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ital. mille ottocento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1866 alla signora Luisa Calamati vedova Boschi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII,
proc della comunità di Firenze.

### Purgazione d'ipoteche.

Con istrumento del 13 marzo 1865, rogato ser Emilio Niccolucci, registrato a Siena il 1° aprile successivo, il sig. Agostino Sucini, possidente e negoziante dimorante in detta città, vendè al sig. cav. Edoardo Grottanelli De Santi, possidente ivi domiciliato, una casa posta in Siena in via del Corvo al numero civico 631, in sezione D, n° 432, del comune di detta città, con cifra estimale di lire 54 33, per il prezzo di lire cinquemila duecento novantadue a spese e gabelle comuni fra il compratore e il venditore.

Molestato il sig. Grottanelli nel pacifico possesso del fondo, con giudiciale intimazione del Monte dei Paschi di Siena del 23 gennaio decorso, ha, con atto del 13 febbraio prossimo passato, dichiarato voler procedere alla purgazione delle ipoteche gravanti lo stabile suindicato, ed ha notificato ai creditori inscritti, ed al venditore, il prospetto delle inscrizioni, ed i documenti indicati nell'art. 2043 del Codice civile, ed ha dichiarato esser pronto a soddisfare il prezzo di acquisto unitamente ai frutti dal dì delle ricevute molestie ai creditori del Sucini che vi hanno diritto, senza distinzione di esigibili e non esigibili.

Il tribunale civile e correzionale di Siena, con decreto del dì 16 febbraio passato, ha ordinato il giudizio di graduatoria per la distribuzione del suindicato prezzo, assegnando ai creditori del Sucini e di lui autori il termine di giorni quaranta a depositare nella cancelleria del tribunale suddetto i titoli dei respettivi crediti, delegando per le operazioni relative il giudice signor Teofilo Giusto.

Siena, il 1° marzo 1867.

F. LAZZI, proc.
671 F. PUCCINI, vice canc.

### Estratto.

669

Mediante il pubblico istrumento del dì 19 febbraio 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Enrico del fu signor Filippo Benci possidente e notaro domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Sovrano decreto del dì 5 aprile 1866 per le operazioni di riordinamento dei corsi di acqua, e di spostamento di un tronco della strada ferrata aretina, interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno, secondo il progetto dell'architetto cav. Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze i seguenti beni, cioè: un piccolo appezzamento di terra posto sulla destra della strada Piacentina, metà circa del quale occupato dall'argine del torrente Affrico, ed ogni rimanente dal terreno incolto, il tutto riconosciuto sulle mappe e campioni catastali dalla particella di numero 463 con l'articolo di stima 344, della estensione di ari quattro e centiari settantotto, gravata della rendita imponibile di lire italiane sei e centesimi quarantaquattro, ed è confinato a tramontana strada della Piacentina, a levante alveo del torrente Affrico, a mezzogiorno Basagni Giuseppe con torrente, e a ponente strada di accesso alle case del suddetto Basagni, salvo, ecc.

Altro appezzamento di terra sulla sinistra della prenominata strada formato parte dall'argine destro dell'Affrico, parte da terreno lavorativo nudo, e parte da terreno lavorativo vitato, fruttato, quale appezzamento è rappresentato al catasto dalle particelle 1352, 1349, e da porzione di quelle di numero 411 e 236; le quali hanno gli articoli di stima 1076, 1073, 1072 e 161, di una estensione superficiale di ari sessantuno e centiari cinquanta. La totale estensione delle suddette particelle catastali è gravata della rendita imponibile di lire italiane trecentoventidue e centesimi trentuno, delle quali lire 150 e centesimi 43 sono ratizzabili alla porzione espropriata, ed è confinato a tramontana Montelatici Francesco con terre, a levante alveo del torrente Affrico, a mezzogiorno strada della Piacentina, e a ponente le rimanenti terre di proprietà Benci, salvo, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire quattromila settecento venticinque, ivi compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo agosto 1866 al signor Enrico Benci, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

### AVIS DE DÉCLARATION D'ABSENCE.

Le tribunal civil d'Aoste, par jugement du 21 novembre 1866, enrégistré à Aoste le 30 novembre (régistre 7, numéro 1492, avec droits de fr. 5 50), sur instance de Chabloz Jean-Léger, Marie-Séraphine et autres clients du soussigné, déclara l'absence de Chabloz Paul-Joseph de feu Jean-Jacques jadis domicilié à la commune de Gussan, et ordonna que le même jugement fut notifié et publié en conformité de l'article 23 du Code civil.

Aoste, le 5 février 1867.

388 C. F. GALEAZZO, proc.-chef.



FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.